

CENTRO ITALIANO DI RICERCA
SU
LETTERATURA E GIORNALISMO

“La Terza pagina”

1

Comitato scientifico:

Raffaele Giglio, Pasquale Guaragnella, Aldo Maria Morace

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

HOC ERAT IN VOTIS

Nel maggio del 2013 durante il convegno “C’era una volta la Terza pagina”, svoltosi a Napoli dal 13 al 15 maggio di quell’anno, nel presentare la breve storia del CIRLeG “La Terza pagina”, dove l’acronimo valeva Centro Interuniversitario di Ricerca su Letteratura e Giornalismo, annunciavo le motivazioni della chiusura dello stesso dopo averlo fondato nel 2005 con l’appoggio delle tre Unità di ricerca afferenti alla Federico II, all’Università di Salerno e all’Università L’Orientale.

La storia è leggibile nella Premessa al volume degli atti di quel convegno. Riporto qui l’ultima parte:

La volontà e la fantasia, come la passione e la dedizione a tale ricerca, non riuscirono a sconfiggere la carenza di fondi assegnati per tale tipologia di lavoro. Vuoi per l’atavica diffidenza del letterato nei confronti del giornalismo, vuoi per i tempi di sofferenza economica che si presentavano già drasticamente all’orizzonte. In effetti i cinque volumi apparsi nella collana “La terza pagina” sono stati assemblati e stampati con pochi spiccioli, accumulati con singole ricerche dipartimentali. Purtroppo l’assenza di fondi ha impedito che i database della ricerca sulla Terza pagina del quotidiano «Il Mattino» di Napoli potesse poi essere trasferita nei singoli Cd-Rom.

Ma tale avventura avrebbe avuto di sicuro un seguito se non fosse stata imposta, con l’approvazione del nuovo Statuto d’Ateneo a seguito della riforma universitaria Gelmini, una parziale chiusura nei confronti dei Centri operanti nelle università e “inetti” a recepire sovvenzionamenti esterni.

Solo per questo motivo il CIRLeG “La terza pagina” ha smesso di operare ufficialmente e, secondo il termine burocratico, è stato “spento”. In realtà esso, almeno per quanto riguarda l’Unità di ricerca della Federico II, continua a vivere e ad offrire ai giovani la possibilità di conoscere un prodotto letterario in parte sepolto sulle colonne dei quotidiani.

L’acronimo sta per assumere una diversa valenza: Centro Italiano di Ricerca su Letteratura e Giornalismo “La terza pagina”. Tanto per non sciupare nulla di quanto fino ad oggi è stato creato. Come gli studi ed il dibattito affidati alle pagine che seguono possono testimoniare².

Ora il nuovo CIRLeG “La Terza pagina” è nato ufficialmente, grazie anche alle sollecitazioni dei colleghi Pasquale Guaragnella ed Aldo Maria Morace, con i quali ho voluto dare inizio a questa nuova serie di volumi inseriti in una collana³, che conserva l’antica denominazione, come auspicio per un nuovo fecondo lavoro.

RAFFAELE GIGLIO

¹ «Flegrea» 1899-1901, a cura di D. DE LISO, Napoli, Esi, 2006, con Cd-Rom; «Il Mattino» 1892-1917, a cura di S. DELLA BADIA, Napoli, Loffredo, 2011; «Il Mattino» 1918-1942, a cura di C. RICCIO, Napoli, Loffredo, 2011; A. PIRRO, *Nello spazio d’un mattino. Un’analisi della produzione giornalistica di Michele Prieto*, Napoli, Loffredo, 2012; R. GIGLIO, *di Letteratura e giornalismo*, Napoli, Loffredo, 2012.

² *C’era una volta la Terza pagina*. Atti del Convegno, Napoli 13-15 maggio 2013, a cura di D. DE LISO e R. GIGLIO, Firenze, Cesati, 2015, p. 10.

³ Il Centro è aperto a tutti gli studiosi italiani, operanti nelle Università e fuori di esse, che sono interessati alle ricerche sul rapporto letteratura e giornalismo. Esso avrà il proprio sito informatico all’indirizzo: cirleg.it sul quale sarà pubblicato lo statuto e quanto altro necessario per aderire al Centro.

FABIO PIERANGELI

OMBRE E PRESENZE

Ungaretti e il secondo mestiere (1919-1937)

Premessa di EMERICO GIACHERY



PAOLO LOFFREDO
INIZIATIVE EDITORIALI

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata

ISBN 978-88-99306-37-3



© 2016 by Paolo Loffredo - Iniziative editoriali srl -
80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - iniziativeeditoriali@libero.it 
www.paololoffredo.it

INDICE

Premessa di EMERICO GIACHERY	pag. 7
Introduzione	» 9
1. «Sono un giornalista, sputami addosso»	» 13
1.1. Vendemmiare in frac	» 13
1.2. Passione e opportunismo	» 32
1.3. Polemiche.	» 48
1.4. Chi è Torcibudella	» 58
1.5. Ritratti (satirici?)	» 65
1.6. Prepotenza del denaro e magia del volo	» 73
2. Verba volant (scripta manent?)	» 89
2.1. Ancora Interlandi	» 89
2.2. <i>Verba volant</i> : Ungaretti nel mirino di Candido&Eliseo	» 105
2.3. Il rancore. La sterzata razzista	» 112
2.4. Gli articoli di Ungaretti	» 120
2.5. Ungaretti in partenza	» 127
2.6. Dopo l'esperienza del Pen Club: Argentina e Brasile visti da Mario Puccini compagno di viaggio di Ungaretti	» 133
2.7. Giulio Petroni e le sabbie mobili della cultura.	» 156
3. Lo scrittore italiano e i governi: in attesa della proibizione del giornalismo	» 171
3.1. Berto Ricci e <i>Il sentimento del tempo</i>	» 171
3.2. Lo scrittore italiano	» 177
3.3. Poesie	» 192
Indice dei nomi	» 211

PREMESSA

Un immane, stupefacente impegno di ricerca, nutrito d'amore, d'attenzione, di tenacia, di pazienza, di filologica acribia, ha dato vita a questo libro folto di evocazioni e di richiami, che intende «confrontarsi, doverosamente, con una intensa attività *a latere* della primaria e assoluta vocazione alla poesia: Giuseppe Ungaretti critico d'arte, apprezzato conferenziere e prefatore, scrittore di viaggio, inviato speciale, giornalista letterario, politico, di costume e attualità». «Vita d'un uomo» in pienezza di senso, anche questo “secondo mestiere” in tutte le sue complesse *articolazioni*. Lo stesso Ungaretti, del resto, aveva gradito che la designazione totalizzante di «vita d'un uomo», a lui così cara, si estendesse alla sua intera e molteplice attività di “uomo della parola”, e comprendesse i *Saggi e interventi*, raccolti e pubblicati nel 1974, seguiti, con lo stesso titolo d'insieme, dal prezioso volume di *Viaggi e lezioni*, curato con grande perizia da Paola Montefoschi e uscito dopo la sua morte.

Questo libro conferma e documenta, con l'estesa esplorazione di fonti non di rado poco conosciute e poco utilizzate, l'esemplarità e la centralità di un poeta, «frutto d'innunerevoli contrasti / d'innesti», nel Novecento europeo. Esemplarità di un poeta che, senza venir meno alla sua irriducibile vocazione lirica – immersa nel magma dell'esistenza e nel «barbaglio della promiscuità» e tuttavia protesa a trascendersi in «una limpida e attonita sfera» – ha voluto e saputo meritare di essere ricordato anche come appassionato e qualificato testimone del proprio tempo. «Unanime»: ecco una parola che emerge, pregnante, quasi destinale, dalla sua poesia. E che si addice, intanto, alla partecipazione appassionata – maturata nello straordinario crogiolo creativo di Parigi in quegli anni cuore spirituale d'Europa – alla cultura del suo tempo. Cultura, come è ben noto, non soltanto letteraria, ma anche filosofica: allievo di Bergson, attento lettore di Etienne Gilson (in pagine dantesche mostra la sua familiarità col pensiero medievale). Interessato all'antropologia e alle «scienze umane», Unga-

retti discute sul mito con Roger Caillois, mostra di conoscere Lucien Lévi-Bruhl, James Frazer. Nel 1924 scrive su Sigmund Freud nello «Spettatore italiano». Partecipazione la sua, e questo libro lo attesta largamente, anche ai fatti della vita e della storia contemporanea: l'attività di giornalista non fu soltanto una variante dell'attività poetica, come, per esempio, le memorabili, luminose pagine di viaggio su *Elea e la primavera*, ma comportò l'impatto con la varia e viva quotidianità, che seppe mantenere lontana dallo spazio di una poesia mai indulgente a trito realismo. Seppe essere giornalista in senso pieno, come attesta uno dei direttori dei giornali cui collaborò, Telesio Interlandi. Ungaretti diede al giornale, secondo Interlandi, «tutt'altro che calligrafia o lirica», bensì una «collaborazione "attuale", suggerita dai fatti della vita d'oggi». Fu «un impiego faticoso, svolto con l'anima», che certo operò, secondo le misteriose alchimie dell'anima, nella maturazione interiore dell'uomo e del poeta.

L'immensa bibliografia ungarettiana, che annovera una quantità di testi critici esemplari, si arricchisce così di un contributo che conferma, ancora una volta, sia la centralità di Ungaretti nel glorioso primo Novecento europeo, sia la ricchezza e l'autenticità dei contatti umani testimoniata dai suoi numerosi e importanti epistolari. Dall'evocazione, diretta o indiretta, di tante personalità spesso dimenticate, ma che ora riaffiorano dal folto archivio memoriale della mia lunga vita aperta alla letteratura sin dalla remota adolescenza, rivive tutto un *temps retrouvé* che si compiace, per così dire, di rivivere in noi. L'espressione *temps retrouvé*, che tanto amo per il richiamo proustiano (tra l'altro questo libro ci ricorda che Ungaretti fu tra i primi in Italia ad accorgersi dell'importanza della *Recherche*), intende alludere a una possibile fruizione di questo nuovo libro-*recherche*. Il sintagma *temps retrouvé* si completa a meraviglia con un giudizio sul capolavoro proustiano tratto da un libro che ho molto amato in anni giovani e ancora amo, *L'homme révolté*, di Albert Camus: «Si allea alla bellezza del mondo e degli esseri contro le potenze della morte e dell'oblio». Assaporiamolo nella lingua originale: «Il s'allie à la beauté du monde et des êtres contre les puissances de la mort et de l'oubli». Nella rilettura di un passato che ancora ci concerne e ci attrae, anche e soprattutto come studiosi di letteratura, partecipiamo anche noi a questa affascinante «alleanza».

EMERICO GIACHERY

INTRODUZIONE

Quanti libri non sono che prefazioni dalla prima parola all'ultima? Quanti che abbiamo pur letto come se fossero opere, e in cui, come se fossero dimore, abbiamo lasciato abitare a lungo la nostra mente, non sono invece altro che una soglia? Ora me ne accorgo¹.

Appena sulla soglia.

Con la coscienza di quanto ogni ricerca sia provvisoria e lo sia con maggior evidenza davanti ad un vasto continente poetico, quello ungarettiano, ricco di richiami, analogie, riferimenti, dibattiti culturali ed ermeneutici, rifluiti in una bibliografia della critica sterminata.

Come è ben noto, nel nostro caso (e in molti altri), bisogna confrontarsi, doverosamente, con una intensa attività *a latere* della primaria e assoluta vocazione alla poesia; Giuseppe Ungaretti saggista, docente universitario, critico d'arte, apprezzato conferenziere e prefatore, scrittore di viaggio, inviato speciale, giornalista impegnato in diversi settori: letterario, politico, di costume e attualità.

In questa prospettiva si colloca il complesso rapporto di Ungaretti con la carta stampata, sostentamento economico primario, se si considera, nell'ambito del «secondo mestiere»,² l'impiego negli Uffici Stampa del Ministero degli

¹ E. VITTORINI, *Prefazione al Garofano Rosso*, anche in ID., *Libri-casa e libri-soglia, Diario in pubblico*, Torino, Einaudi, 1957, p. 281.

² Non è qui il caso di proporre una qualsivoglia bibliografia sul tema vastissimo di letteratura e giornalismo: si rimanda, come per un riepilogo recente, agli Atti del Convegno *C'era una volta la terza pagina*, a cura di D. DE LISO e R. GIGLIO, Firenze, Franco Cesati, 2015 in cui ho pubblicato un primo nucleo del presente lavoro: F. PIERANGELI, «Sono un giornalista sputami addosso». *Un primo contributo intorno a Ungaretti e il secondo mestiere*, pp. 315-348. Desidero ringraziare di cuore Emerico Giachery, il mio Maestro e in particolare Maestro ungarettiano di tante discussioni, insieme a Noemi Paolini Giachery, acuta studiosa del poeta sul versante del

Esteri. Impegno gravoso e, a suo dire, poco redditizio, svolto con alterne vicende, dal 1919 fino alla partenza per il Brasile del febbraio 1937, quando Ungaretti intraprende un'altra "nobile" professione³, che comunque sottrae tempo alla poesia: la docenza universitaria. Tornato in Italia, nel 1942, la sua collaborazione a importanti riviste («Poesia», «L'Approdo Letterario», «La Fiera Letteraria», «Aut-Aut», «Paragone», «Letteratura» e sporadicamente qualche quotidiano) sarà qualificata e selezionata, di carattere quasi esclusivamente saggistico-letterario. Il poeta, ricevuta la fama internazionale, sia pur mai soddisfatto, si offre con frequenza a interviste radiofoniche e televisive sull'attualità⁴.

La bibliografia che incontreremo strada facendo procede per lo più seguendo segmenti cronologici o affinità tematiche⁵. Uno studio complessivo non è

metafisico, come nel recente *Ungaretti: vita d'un uomo. Una «bella biografia» interiore*, Roma, Aracne, 2014. Il loro magistero negli anni universitari a Roma-Tor Vergata ha prodotto un rispetto sacro per il poeta, tanto da frenare ogni velleità di intervento su di lui. L'occasione di questo convegno, offerta in amicizia e stima da Raffaele Giglio, mi ha consentito, attraverso un percorso solo all'apparenza marginale, di giungere al cuore della poesia. Si vedano almeno, proprio sul concetto opera-vita, di E. GIACHERY *Nostro Ungaretti*, Roma, Studium, 1988, *Ungaretti e il mito (con un'appendice su Ungaretti e Dante)*, Roma, Nuova Cultura, 2012, e con N. PAOLINI, *Ungaretti verticale*, Roma, Bulzoni, 2000. Ringrazio di cuore anche Claudio Auria, che mi ha spinto ad occuparmi di Ungaretti e del secondo mestiere, segnalando fin da ora il suo ponderoso e informatissimo lavoro biografico, ricco di sorprese, di elementi poco conosciuti o inediti, ancora *in fieri*.

³ Nel testo della trasmissione televisiva del 1961 *Incontro col personaggio* di E. DELLA GIOVANNA (notissimo giornalista, inviato del «Giornale d'Italia» e del «Tempo», direttore editoriale dei periodici e poi segretario generale della Mondadori, oltreché animatore di centinaia di dibattiti in RAI e Tele Montecarlo), presenti Alfredo Mezio, Leonardo Sinisgalli, Carlo Laurenzi, reperibile su YouTube, nel primo intervento, alla richiesta di ricordare «qualcosa» della sua vita, Ungaretti afferma, tra l'altro, di aver fatto il poeta nei ritagli di tempo, di aver esercitato sempre un secondo mestiere, quello del giornalista. Lo definisce nobile, come quello del docente universitario, dicendo di esserne fiero: ma sicuramente avrebbe preferito vivere di poesia.

⁴ Cfr *Bibliografia degli scritti in prosa di G. Ungaretti*, a cura di M. DIACONO e L. REBAY, in G. UNGARETTI, *Vita d'uomo. Saggi e interventi*, a cura di M. DIACONO e L. REBAY, Milano, Mondadori, 1974, pp. 1027-1051, d'ora in poi solo *Saggi e interventi*. Alla vigilia della partenza per il Brasile, febbraio 1937, Ungaretti pubblica *Un poeta*, «Cinema», n. 11, 25 gennaio, 1937 (su Chaplin). Negli anni della guerra, collabora anche a «Beltempo» che, a dispetto del titolo ben augurante, produce solo tre grossi fascicoli. Degli articoli non ripubblicati in volume si riporta nel testo la data e il titolo, ritenendo inutile la nota bibliografica.

⁵ Molto sommariamente si individuano alcuni blocchi tematici e cronologici su cui, come vedremo, si sono esercitati critici di valore: le giovanili collaborazioni ai giornali degli italiani in Egitto, al «Popolo d'Italia» nel 1919, alle riviste francesi, di cui diviene influente redattore o consulente, ai giornali fascisti o fascistizzati, per tutti gli anni Venti, con una notevole accelerazione nel 1926, 1927 e 1929, la collaborazione, con le celebri prose di viaggio, alla «Gazzetta del

stato ancora affrontato, probabilmente per la difficile reperibilità di alcune testate (quelle egiziane, ad esempio), per i numerosi rimandi storici che implica (la cinquantina di articoli politici per la testata di Mussolini, «Il Popolo d'Italia», e non solo), per una comprensibile reticenza a tornare sui documenti dell'adesione ungarettiana alla politica mussoliniana con l'obiettivo di una più ampia affermazione della sua poesia e del suo ruolo in ambito accademico e culturale.

Il fascino di queste ricerche, tra fogli ingialliti e microfilm, consiste nell'incontro, tra le ombre del passato e il silenzio complice delle biblioteche, con personaggi dimenticati, scomparsi, i cui nomi si leggono distrattamente (almeno nel mio caso) nelle biografie o bibliografie dell'autore consacrato dal canone. Dietro a questi nomi cancellati dalla memoria, spesso grafomani e attivissimi, tra giornali e volumi vari, circolano sogni, battaglie, controversie, errori, ingenui o freddamente calcolati, cinici, versi mirabili (almeno alcuni), scritture originali, personali modi di intendere l'avanguardia, letteraria e politica. È l'occasione per verificare quanto sangue e passione, sarcasmo tagliente, duelli letterari attraversino gli anni difficili del ventennio fascista, tra bavagli e (poche) ribellioni intellettuali, in decine e decine di quotidiani e riviste, la cui terza pagina, tra tributi al Duce e retorica, si avvale di firme prestigiose con un certo grado di autonomia (almeno nel campo letterario) dai dettami propagandistici del regime, tollerata anche nei giornali cosiddetti fascistissimi.

Migliaia e migliaia di fogli. *Scripta manent?* Verrebbe da chiedersi, capovolgendo il titolo di una efficacissima rubrica sul settimanale «Quadrivio», *Verba volant*, di Alfredo Mezio e Corrado Sofia (si firmano Candido&Eliseo, angelici diavoletti della satira, animatori di un allegro Parnaso dei pettegolezzi e dei retroscena comici), di cui Ungaretti è spesso suggeritore, inconsapevole, di raccontini satirici e fantasiosi su episodi verosimili, quanto oggetto degli strali mordaci della coppia siciliana alla corte dei giornali romani del regime.

A queste personalità, che qui si accennano, per l'interesse mostrato da Ungaretti o per Ungaretti, dedico queste ricerche in dimore del passato recente, tra luci e ombre: il compagno degli anni siracusani di Elio Vittorini, Alfredo Mezio (non senza incomprensioni e rimbrotti il suo rapporto con il poeta), il

popolo», dal 1931 al 1935. Nel febbraio del 1937 la partenza per il Brasile, con una collaborazione non intensa a giornali locali. Si veda il recente profilo di I. De MICHELIS, *Ungà il poeta nato giornalista*, in *Parole di scrittore. Letteratura e giornalismo nel Novecento italiano*, a cura di C. SERAFINI, Roma, Bulzoni, 2014.

filosofo e letterato napoletano Lorenzo Giusso (a cui dedicherò un prossimo lavoro di intersezione tra Ungaretti e Morselli, visto l'interesse che ha destato anche nello scrittore di *Dissipatio H.G.*), il poeta amico di Quasimodo e La Pira, Vann'Antò, il geniale matematico, giornalista, poeta Berto Ricci, il notevolissimo scrittore Mario Puccini che, tra l'altro, accompagna Ungaretti al Pen Club in Argentina, i giovanissimi collaboratori di «Quadrivio», con destini e fortune diverse, tra teatro e cinema, Ruggero Jacobbi e Giulio Petroni.

Alfredo Mezio, passati oltre venticinque anni dalle comuni esperienze giornalistiche, intervistando Ungaretti per la RAI, nel 1961, lo definiva il poeta più curioso e competente nei vari campi del sapere e della attività umana che avesse conosciuto⁶. Perfetto talento giornalistico, insomma:

E una cosa che colpisce in Ungaretti, e che pochi conoscono, è l'interesse enorme per tutte le cose che succedono; non l'interesse per i fenomeni culturali: s'interessa alla guerra, alle rivoluzioni, alle statistiche, all'economia. Se ne interesserà nella maniera che gli è necessaria, ma è una forma d'attrazione propria dell'uomo militante [...] Ungaretti è un divoratore di giornali; [...] E niente di male che viene un giornalista e Ungaretti non gli dica «lei è un giornalista io sono un grande poeta», e gli risponda; gli dica di sì sul processo Dal-lara, sulla partita di football...

⁶ Cfr la trasmissione televisiva *Incontro col personaggio*, reperibile su YouTube a cui si accennava in precedenza. Mezio aveva già espresso medesimi concetti in A. Mezio, *Ungaretti uomo di pena*, «La Bottega dei 4», II, n. 16, 5 ottobre 1945 (contiene un disegno che raffigura Ungaretti a firma Orfeo Tamburi e due stanze di *Giorno per Giorno* XLI e XLV, con il titolo *Il dolore*).